

CTSM

CONFERENZA ITALIANA
SUPERIORI MAGGIORI

Via Giuseppe Zanardelli, 32
00186 Roma
06.3216841 - 06.3216455
cism.segreteria@gmail.com

Consiglio di Presidenza

P. LUIGI GAETANI
Presidente

P. CLAUDIO PAPA
Vice Presidente

D. ROBERTO DAL MOLIN
Vice Presidente

P. GAETANO LA SPEME
Vice Presidente

P. SILVANO PINATO
Segretario generale

D. GIOVANNI DALPIAZ
Consigliere esperto

P. PIER LUIGI NAVA
Consigliere esperto

P. PINO VENERITO
Amministratore

P. CEFERINO MIGUEL CAINELLI
Rappresentante della CIMI

Inviare notizie e contributi a:
cism.segreteria@gmail.com

Consiglio di Redazione

Don Vincenzo Marras
Coordinatore
vincenzo.marras@stpauls.it

Sr. Fernanda Barbiero
fernandabarbiero1@gmail.com

P. Pietro Sulkowski
piotr.sulk@libero.it

Dom Giovanni Dal Piaz
gdp947@gmail.com

Don Beppe Roggia
roggia@unisal.it

P. Egidio Picucci
epicucci@libero.it

Sr. Emilia Di Massimo
emiliadimassimo1@gmail.com

Religiosi in Italia

SUPPLEMENTO A TESTIMONI LUGLIO-AGOSTO 2021

La vita consacrata chiamata a coscienza

In queste pagine ad accompagnarci nelle pieghe degli Orientamenti, pubblicati nel febbraio del 2020 dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, è sr. Nicla Spezzati delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, che per anni ha svolto il suo servizio presso il Dicastero Vaticano. Senza nascondere la complessità che attraversa e coinvolge la vita consacrata, è lo stesso papa Francesco a riconsegnare religiosi e religiose alla propria identità dentro la comunità ecclesiale, come «uomini e donne che illuminano il futuro».

«Il nostro è un tempo di prova». Tale l'incipit del testo degli *Orientamenti*: «Il dono della fedeltà, la gioia della perseveranza. *Manete in dilectione mea (Gv 15,9)*», pubblicato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA) il 2 febbraio 2020. Un inizio sostenuto dalla realistica parola di Francesco «è più difficile vivere da persona consacrata nel mondo attuale» (Francesco, *La forza della vocazione. Conversazione con Fernando Prado*, EDB, 2018, Bologna, 49).

Viviamo nella società fluida e multirete in cui la realtà è il momento, il farsi attimo per attimo, la relazione di significati plurimi che si inverano in ogni istante. La realtà non è solo l'insieme dei dati del mondo esterno, né il puro dinamismo della vita interiore: ogni attimo, nella cultura detta del presente, deve avere una dinamica che soddisfi. Stiamo assistendo ad una combinazione particolare di elementi tradizionali, moderni e tardo-moderni con la centralità del singolo di fronte alla storia, alla comunità umana ed al cosmo. Da un lato l'iper-soggettività, "I first: io per primo", tutto è concentrato sul sentimento e sulle sensazioni del singolo, da un altro l'iper-oggettività per cui è reale solo quello che è scientifico, dimostrabile, tecnologico e soprattutto inserito nel flusso e nei dettami dell'economia globalizzata.



La complessità coinvolge tutta la vita. Si vive lo scontro tra la conservazione di vecchi modelli e l'attivazione di nuovi. Nell'Introduzione il testo degli *Orientamenti* afferma: «Siamo consapevoli che l'odierna cultura del provvisorio non può non influire sulle scelte di vita, e sulla stessa vocazione alla vita consacrata, è una cultura che può ingenerare una fedeltà precaria e «quando il per sempre è debole», afferma papa Francesco, «qualunque ragione vale per abbandonare il cammino cominciato» (Francesco, *La forza della vocazione. Conversazione con Fernando Prado*, EDB, 2018, Bologna, 63).

Che cosa è accaduto?

Il fenomeno degli abbandoni della *sequela pressius Christi* si apre come *vulnus* in

donne e uomini chiamati a fedeltà nella *consecratio per evangelica consilia*. Nel Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica - che aveva riflettuto su un accurato *Instrumentum Laboris* sul tema *Fedeltà e perseveranza. Intreccio di responsabilità* - papa Francesco il 28 gennaio 2017, rimanda: «Possiamo ben dire che in questo momento la fedeltà è messa alla prova [...]. Siamo di fronte ad una emorragia che indebolisce la vita consacrata e la vita stessa della Chiesa. Gli abbandoni nella vita consacrata ci preoccupano. È vero che alcuni lasciano per un atto di coerenza, perché riconoscono, dopo un discernimento serio, di non avere mai avuto la vocazione; però altri con il passare del tempo vengono meno alla fedeltà, molte volte solo pochi anni dopo la professione perpetua. Che cosa è accaduto?».

Il testo degli *Orientamenti*, ricordando nel suo *incipit* che la vita consacrata, sin dagli albori della sua storia, ha segnato la fatica della fedeltà e il venir meno del vigore della perseveranza, accoglie ed elabora questo interrogativo, aprendolo all'attenzione della Chiesa tutta e proponendo, come evidenzia Dalpiaz, un'ampia riflessione teologica, spirituale e giuridica sulle ragioni che motivano la perseveranza nella vocazione, anche in un contesto culturale caratterizzato dalla fatica ad assumere impegni di vita che siano "per sempre".

«Molti sono i fattori che condizionano la fedeltà in questo che è un *cambio di epoca* e non solo un'epoca di cambio, in cui risulta difficile assumere impegni seri e definitivi», e papa Francesco fa sintesi, indicando tre ragioni: *il contesto sociale e culturale*, «viviamo immersi nella cosiddetta cultura del frammento, del provvisorio, che può condurre a vivere *à la carte* e ad essere schiavi delle mode. Questa cultura induce il bisogno di avere sempre delle porte laterali aperte su altre possibilità»; *il mondo giovanile*, «un mondo complesso, allo stesso tempo ricco e sfidante. Non negativo, ma complesso» in cui è necessario immergersi con la gioia limpida del Vangelo; *il clima interno alla vita consacrata*, «dove accanto a tanta santità, non mancano situazioni di contro-testimonianza che rendono difficile la fedeltà». In questo primo sguardo *ad intra* il Papa evidenzia dinamiche e fattori concreti «la *routine*, la stanchezza, il peso della gestione delle strutture, le divisioni interne, la ricerca di potere, "gli arrampicatori", una maniera mondana di governare gli istituti, un servizio dell'autorità che a volte diventa autoritarismo e altre volte un lasciar fare». Papa Francesco procede, e chiama a coscienza la vita consacrata, indicando il cuore del mistero in cui si incontrano bene ricevuto e libertà di accoglierlo nel modo della fedeltà perseverante, "*tesoro e creta*". Il mistero di Cristo nella *vocatio* incontra l'umano e vi permane. In tale dinamica i consacrati e le consacrate sono chiamati a consapevolezza sempre più matura: «La vocazione, come la stessa fede, è un tesoro che portiamo in vasi di creta (cfr 2Cor 4,7); per questo dobbiamo custodirla, come si custodiscono le cose più preziose, affinché nessuno ci rubi questo tesoro, né esso perda con il passare del tempo la sua bellezza», e a perseverante responsabilità: «La vocazione è un dono che abbiamo ricevuto dal Signore, il quale ha posato il suo sguardo su di noi

e ci ha amato (cfr Mc 10,21) chiamandoci a seguirlo nella vita consacrata, ed è allo stesso tempo una responsabilità di chi ha ricevuto questo dono. Con la grazia del Signore, ciascuno di noi è chiamato ad assumere con responsabilità in prima persona l'impegno della propria crescita umana, spirituale e intellettuale e, al tempo stesso, a mantenere viva la fiamma della vocazione. Ciò comporta che a nostra volta teniamo fisso lo sguardo sul Signore, facendo sempre attenzione a camminare secondo la logica del Vangelo e non cedere ai criteri della *mondanità*. Tante volte le grandi infedeltà prendono avvio da piccole deviazioni o distrazioni. Anche in questo caso è importante fare nostra l'esortazione di san Paolo: *È ormai tempo di svegliarvi dal sonno (Rm 13,11)*».

Il testo degli *Orientamenti*

Il testo, oltre l'Introduzione (1-4), ci accompagna articolato in tre ordini.

Il primo, *Lo sguardo e l'ascolto* (5-22), si presenta come quadro di riflessione che «monitora e intercetta le situazioni che possono ingenerare malessere, disagio, crisi nella vita personale e comunitaria dei consacrati e delle consacrate», ferma alcuni nodi critici, le istanze da interpretare, le dinamiche da condurre a conversione.

Il secondo, *Ravvivare la consapevolezza* (23 – 61), offre una lettura trasversale di un'adeguata selezione di documenti del Magistero coniugati sul paradigma fedeltà-perseveranza-processi formativi. La riflessione muove «sia la persona sia l'Istituto alla "continua verifica della fedeltà verso il Signore, della docilità verso il suo Spirito [...]". Infatti, la vocazione alla vita consacrata è un cammino di trasformazione che rinnova il cuore e la mente della persona affinché possa discernere [...]» (ivi 3). Il discernimento condiviso, la formazione della coscienza, l'accompagnamento nel tempo della prova, la fraternità come sostegno alla perseveranza, sono tematiche offerte con riflessione sobria, acuta, attenta.

Il terzo ordine del Documento tratta *La separazione dall'Istituto. Normativa canonica e prassi dicasteriale* (nn. 62 – 98) riferito alla *governance* degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, utile nella disamina di fattispecie con segni di complessità e di criticità; da notare che il servizio formativo reso dall'Istituto alla persona in ordine alla fedeltà perseverante, oltre che nella terza parte, assume rilevanza nell'intero testo e viene sviluppato in modo complementare e trasversale.

La Conclusione (nn. 99 – 106) è affidata all'invito di Cristo, il Maestro: *Manete in dilectione mea (Gv 15,9)*. La sobria esegesi indica ai consacrati e alle consacrate la necessità di non raggirare la prova, ma di «attraversarla con amore, rafforzando maggiormente l'unione a Cristo e facendo di essa un ulteriore apprendistato del dono di sé per smettere di vivere solo per se stessi (cf Rm 14,7) e ristabilire un'amicizia stabile con Cristo e con gli altri che procura fecondità e *gioia piena* (Gv 15,11)» (ivi 105).

Chiude il Documento l'invocazione corale a *Maria, donna fedele e perseverante*: amante della Parola, ai piedi della croce, perseverante nella preghiera con gli Apostoli.

VITA CONSACRATA DAL CONCILIO AL TERZO MILLENNIO

È ormai tempo di svegliarvi dal sonno

Siamo chiamati a scrollarci di dosso “la paralisi della normalità”. Suona ancora l’invito alla necessità di nuova discretio nell’accostare la mutazione antropologica e socio-culturale dell’era delle grandi incertezze, senza spegnere l’incanto originario e il suo sapore di Vangelo.

Il testo degli *Orientamenti* è legato ad un vasto registro di pensiero, di spazi laboratoriali, di adunanze autorevoli, voci che coralmemente, nel tempo, hanno inteso riproporre la domanda sul senso della vocazione identitaria alla vita consacrata nella Chiesa.

In questo orizzonte il testo rivisita accuratamente il Magistero pontificio ed ecclesiale che ha accompagnato la vita consacrata dal Concilio Vaticano II, introducendola nel Terzo millennio; cito, per non partire da lontano: di Giovanni Paolo II, l’Esortazione Apostolica post-sinodale *Vita Consecrata* (1996); la Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (2001); di Francesco, l’Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate* (2018), l’Esortazione Apostolica post-sinodale *Christus vivit*; della CIVCSVA, le Istruzioni *Potissimum Institutioni. Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi* (1990); *La vita fraterna in comunità. Congregavit non in unum Christi amor* (1994); *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel Terzo Millennio* (2002); *Il servizio dell’autorità e l’obbedienza. Faciem tuam, Domine, requiram* (2008); gli *Orientamenti Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte* (2017).

Senza dubbio *Il dono della fedeltà la gioia della perseveranza* è un Documento che non nasce come voce solitaria, né da una necessità immediata, né per porre argine ad un fenomeno empirico e improvviso. Il testo ascolta i segni di *pathos* della vita consacrata che, già segnalati lungo lo scorrere degli anni nel magistero ecclesiale e nei *forum* di pensiero, sono oggi giunti a criticità. Una lunga serie di interrogativi, con esperienze venute a compimento in modo non previsto, con cammini umani vulnerati da vari fattori di non identità e di insignificanza, chiama a ragione con sapore di emergenza: disagi palesi e opacità sofferte feriscono la vita consacrata. La *ratio* teologica, spirituale e giuridica incontra l’umano che si misura con la *sequela Christi* nella forma permanente di vita, e valuta la lotta da sostenere per ravvivare coscienza e coerenza nelle scelte operate. Si ritorna a indicare i processi bloccati o disattesi ed ignorati che chiedono agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica di riconoscere, rendendo vigile lo sguardo e attento l’ascolto *ad intra*. Risuona e viene rilanciato l’invito a guardare “le sfide ancora aperte” con cui gli *Orientamenti Per vino nuovo otri nuovi* nel 2017 avevano fatto emergere le criticità *ad intra* in ordine a relazioni nella vita fraterna, processi formativi e altro. Ricono-



scere è già imparare a discernere e scoprire quanto ci tiene a distanza dal vivo del dramma umano, di chi attraversa situazioni di disagio, malessere o crisi (7). Siamo chiamati a scrollarci di dosso “la paralisi della normalità”. Suona ancora l’invito alla necessità di nuova *discretio* nell’accostare la mutazione antropologica e socio-culturale dell’era delle grandi incertezze, senza spegnere l’incanto originario e il suo sapore di Vangelo: *È ormai tempo di svegliarvi dal sonno* (Rm 13,11).

Discernere e accompagnare a coscienza

Ci si accosta al fenomeno degli abbandoni dello stato di vita consacrata e clericale con angolazione mirata. Si riconosce nel fenomeno un denominatore di situazioni diversificate su cui «da tempo la Chiesa si interroga», sollecitando la stessa vita consacrata «a riconoscere, discernere e accompagnare situazioni di disagio o di crisi» (2), e a non fermarsi alla mera denuncia.

L’orizzonte che si delinea corre su una realtà forse quantificabile nei numeri, ma non definita nella sua natura e nelle sue cause, una realtà che ha sapore della fragilità dell’umano e del suo mistero nei processi che ne derivano. Il testo degli *Orientamenti* pur puntando sulla forza dell’educativo dello spirito – discernere e accompagnare a coscienza - non prende avvio dall’*ideario*, ma da uno spaccato *ad limina* che evidenzia: una fedeltà a fasi alterne, un’obbedienza selettiva, una vita annacquata e mediocre, vuota di senso; debolezze e difficoltà che oscurano la gioia conosciuta all’inizio del cammino, l’accadere di persone che, dopo un lungo vissuto generoso e sereno, assumono comportamenti complessi da leggere; derive di comportamento, fino



ad occasioni di scandalo, che feriscono e pongono seri interrogativi su processi formativi e stili di vita (5).

Molto spesso, la frammentazione, l'acedia, il buio preparano e aprono al dubbio, al vuoto, ad una *sequela Christi* demotivata, avvertita non più significativa per la propria storia di vita. Si richiama alla lettura critica del fenomeno, non nella molteplicità-casistica, ma come processo di vita con i suoi significati e valori e, in pari tempo, si offrono le coordinate del metodo: l'educabilità dell'umano nella misura alta dello spirito, vissuto come accesso alla coscienza, nell'identità del condiscipolato.

«Una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio non è impresa da solitari, ma un viaggio in compagnia di giovani, adulti, anziani, confratelli e consorelle, che s'incamminano per vivere insieme l'avventura dell'incontro trasformante con il Signore» (48).

Viene letto e sistematizzato, per voci di fondamento, il processo umano di tensione e di lotta per abitare fedeltà e perseveranza: «un viaggio orientato alla maturità della fede, verso lo stato adulto dell'essere credente. Si è chiamati a compiere scelte che impegnano la propria coscienza di credenti, a decidere di sé e della propria vita in libertà e responsabilità, secondo la verità del misterioso progetto di Dio, al di là dei possibili rischi e delle eventuali incertezze» (48).

Si indaga sull'umano e sulla possibilità data di fedeltà perseverante, capace di sostenere e attraversare la prova e ci si ferma sui punti decisivi. L'indirizzo di metodo mostra tre paradigmi necessari: l'esercizio del discernere, il ministero dell'accompagnamento, la formazione della coscienza. Viene evidenziata la necessità di «accompagnare la parabola della perseveranza di consacrati e consacrate nella fedeltà al dono della vocazione alla *sequela Christi*» (48) e si precisa che tale processo, oggi, incontra nuovi paradigmi antropologici e culturali e viene interrogato da essi, esigendo un vero ministero «non solo per quanti attraversano il tempo della crisi, ma anche per quanti, nella perseveranza,

desiderano rimotivare il senso della propria fedeltà» (49).

Chiamati a libertà

Al termine della lettura del testo torna alla mente il commento di Origene sulla *Orazione del Padre nostro*: «Noi preghiamo di essere liberati, non per non essere mai tentati, cosa impossibile a quanti vivono sulla terra, ma per non essere vinti quando siamo tentati». La tentazione è una realtà inevitabile in ogni esistenza umana ed è una prova necessaria per il credente, non possiamo chiedere al Padre di risparmiarcela, quello che gli possiamo e gli dobbiamo chiedere, suggerisce Mello, è la forza di sopportarla, secondo la parafrasi che Cassiano opera alla domanda del *Padre nostro*: «Non permettere che siamo tentati dal diavolo al di là delle nostre forze, ma con la tentazione donaci anche la forza di sopportarla».

Dietro i toni pacati e misurati che il testo degli *Orientamenti* usa – se ne avverte a volte la calibratura codiciale – si misurano umanità e fede in una esperienza che s'invera in significati plurimi, visitati sempre dalla lotta e dalla grazia che ogni autentico cammino dello spirito umano esige. Si avverte parimenti la necessità, avvertita come criticità che sollecita un esercizio di discernimento sul nostro cammino attraversato, limitato e spesso messo alla prova, non solo dalla fragilità personale, ma da modi, stili e strutture.

Si avverte la volontà a che la vita consacrata avanzi nel processo della ricerca di Dio, *faciem tuam Domine requiram* e nella radicazione evangelica; e che proceda nell'ermeneutica carismatica a fronte delle culture contemporanee, si rinvigorisca nella passione apostolica nel segno della fraternità significativa, si convinca a favore del mutamento di modi, stili e strutture necessario a rinnovare modelli storici e nuova antropologia.

Si auspica che la vita consacrata avvalori la coscienza del bene ricevuto, consapevolezza dell'essere interpellata da un bene che le è anticipato, dato in gratuità: voce che le vive dentro. In tale coscienza l'umana libertà viene giocata nella *sequela pressius Christi*, nell'attitudine che ascolta e discerne. Noi siamo coscienza. Secondo l'icastica fede del Grande Antonio. Al monaco restano due cose: «*Abbiamo le Scritture e la libertà dataci dal Salvatore*» (Vita di Antonio 26,4).

NICLA SPEZZATI asc

janua
broker

DIFFERENZA TRA AGENTE
E BROKER ASSICURATIVO

La differenza più importante, che aiuta a comprendere quanto le due figure abbiano profili e finalità sostanzialmente diverse, è data dal fatto che l'Agente di assicurazione riceve, da una o più Compagnie di assicurazione, l'incarico di sviluppare/incrementare il loro fatturato (raccolta premi), mentre il Broker, al contrario, riceve uno specifico "mandato" da parte del Cliente, allo scopo di ricercare sul mercato assicurativo le condizioni più idonee e rispondenti alle sue esigenze.

Il Broker è un vero e proprio consulente del Cliente ed opera senza vincoli di dipendenza dalle Compagnie, il che gli consente di avere maggiori possibilità di confrontare, valutare, individuare e proporre soluzioni pienamente rispondenti alle esigenze del proprio assistito. Il servizio fornito dal Broker è normalmente gratuito (nel mercato assicurativo italiano gli intermediari vengono remunerati direttamente dalle Compagnie) e prevede l'analisi preliminare del rischio da assicurare, la conseguente ricerca di mercato delle condizioni più idonee e la gestione dei contratti assicurativi stipulati: incasso dei premi, che verserà alle Compagnie, raccolta delle denunce dei sinistri ed assistenza al Cliente nelle fasi di valutazione e liquidazione dei danni.

La rubrica è curata dalla Janua Broker Spa. Per ogni richiesta di chiarimenti e/o informazioni potrete rivolgervi a: JANUA Broker Spa - Via XX Settembre 33/1 - 16121 Genova - tel: 010/291211 - fax: 010/583687 - e-mail: genova@januabroker.it